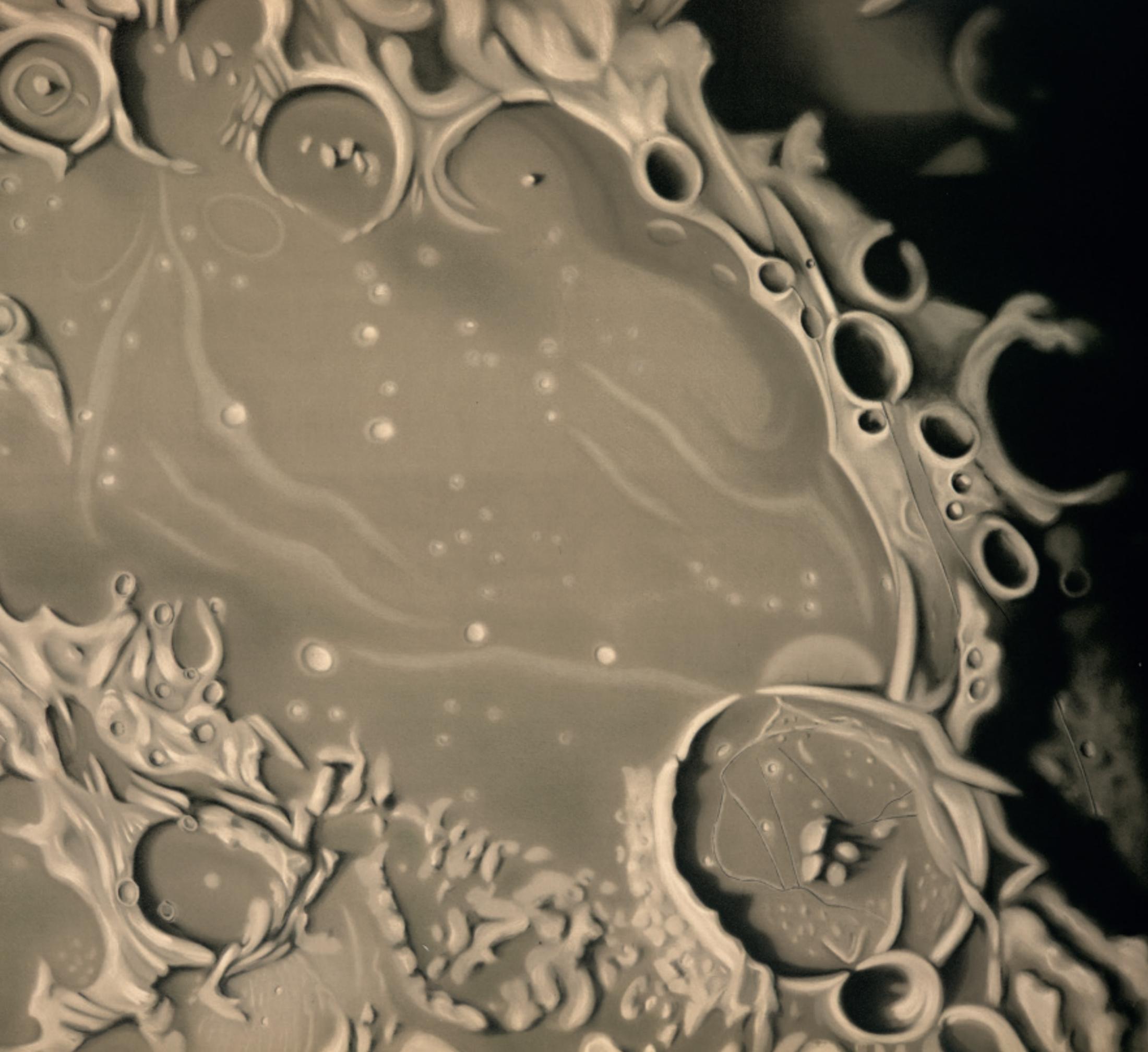


# CATTURARE LE STELLE

Le straordinarie illustrazioni del cielo notturno opera dell'artista e astronomo ottocentesco Étienne Léopold Trouvelot offrono una visione incredibilmente contemporanea della vastità dell'universo. Di Judith Benhamou-Huet



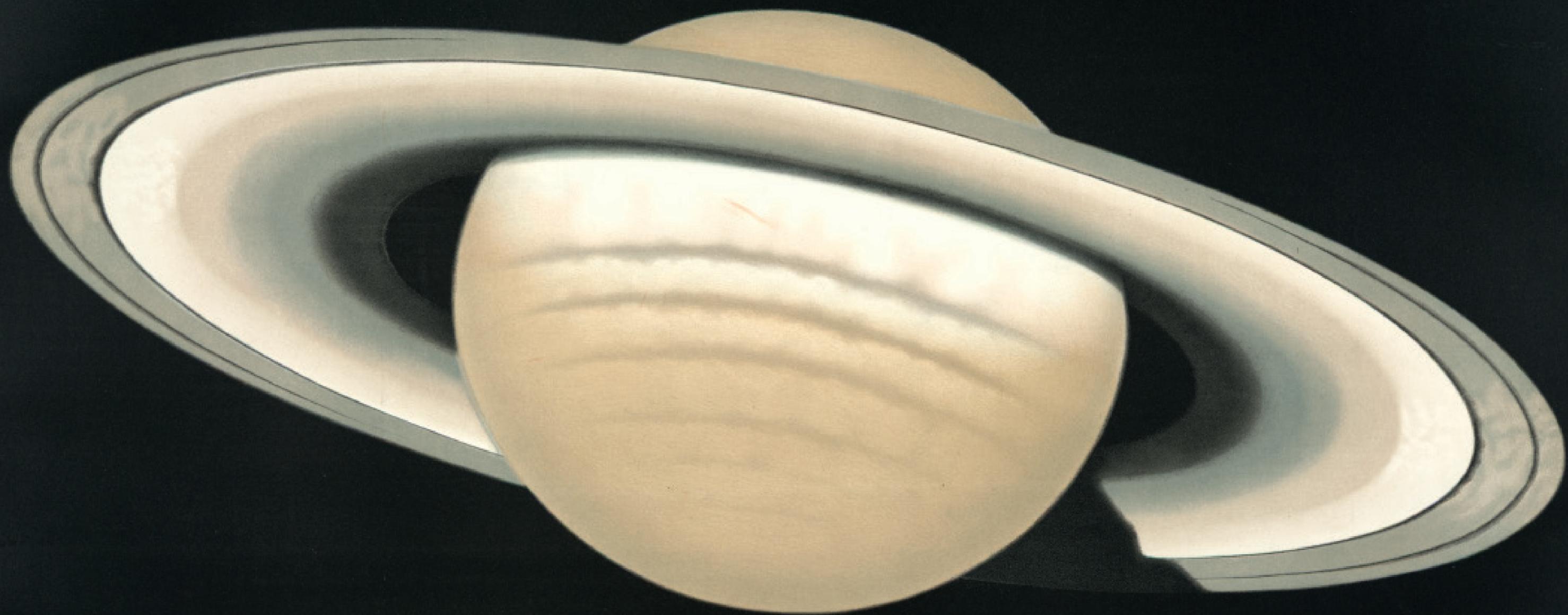


**Certe vite sembrano segnate dal caso.** Prendiamo quella dell'artista Étienne Léopold Trouvelot. Nato nel 1827 nell'Aisne, in Francia, fu anche entomologo per passione, ma le sue convinzioni repubblicane lo condussero all'esilio negli Stati Uniti in seguito alla presa del potere di Louis-Napoléon Bonaparte nel 1851. Nel 1855 attraversò dunque l'Atlantico insieme alla famiglia per stabilirsi a Medford, nel Massachusetts. Se quella cittadina non fosse stata tanto vicina a Boston, sede della prestigiosa università di Harvard, la carriera di Trouvelot avrebbe forse seguito tutt'altra strada.

Per guadagnarsi da vivere si ritrovò a lavorare proprio a Boston, come ritrattista, ma da attento osservatore della natura qual era, si diede anche a sperimentare nel giardino di casa con bachi da seta americani. Introdusse persino una specie europea, il borbice dispari (*Lymantria dispar*), nell'intento di incrociarla con esemplari locali per aumentarne la resistenza alle malattie. Sfortunatamente però una notte le gabbie furono spazzate via da una tempesta e gli insetti si dispersero, rivelandosi in seguito fortemente dannosi: ancora oggi il borbice dispari è una delle principali minacce per le foreste americane. A dir la verità Trouvelot aveva allertato le autorità competenti, ma invano. In ogni caso, l'incidente parve raffreddare notevolmente le sue velleità entomologiche.

Seguì però una nuova e più feconda passione. Nei primi anni 1870 Trouvelot ebbe infatti occasione di assistere ad alcune albe eccezionalmente luminose: le aurore boreali. In preda a slancio lirico-scientifico, iniziò a dipingere e disegnare vedute del cielo che gli fruttarono le attenzioni di Joseph Winlock, all'epoca direttore dell'osservatorio di Harvard. Entusiasta dei suoi lavori, nel 1872 questi lo invitò a unirsi al suo staff e, tre anni dopo, gli offrì di utilizzare il telescopio astronomico dell'USNO, l'osservatorio della marina militare statunitense. La reputazione di Trouvelot raggiunse così anche la Francia, dove nel frattempo Louis-Napoléon era ormai diventato storia, e nel 1882 fu reclutato dal prestigioso osservatorio Meudon di Parigi, dove a un ritmo impressionante continuò a produrre le sue rappresentazioni celesti – lasciandone in tutto qualcosa come settemila.

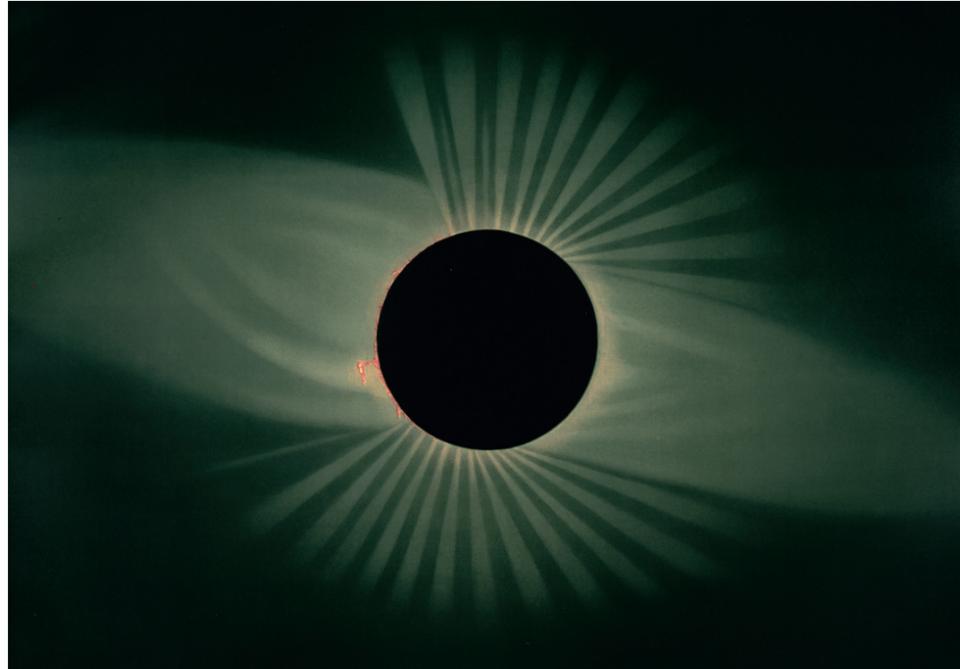
Nel 2001 la New York Public Library organizzò una mostra in cui le tavole ottocentesche di Trouvelot si trovavano affiancate a recenti fotografie della NASA dei medesimi soggetti. I visitatori erano accolti dalle parole dell'astronoma Maria Mitchell (1818-1889): «Nella scienza c'è bisogno soprattutto di immaginazione. Dobbiamo sempre interrogarci. Non tutto è matematica o logica: a



Trouvelot annotava con cura le date degli eventi astronomici che illustrava: lo sciame meteorico di novembre osservato il 13 novembre 1868 (pag. 7);

i crateri del mare lunare, il Mare Humorum, da uno studio del 1875 (pag. 8); Giove, primo novembre 1880 (pag. 9); Saturno, 30 novembre 1874 (pagine

precedenti); l'eclissi di sole totale del luglio 1878 vista a Creston, nel Wyoming (qui sotto); l'aurora boreale, osservata il primo marzo 1872 (pagina a fronte)



un certo punto entrano in gioco la bellezza e la poesia». Parole perfette per le illustrazioni di Trouvelot: dalle immagini di questo artista così incline alle scienze trapela una qualità grandiosa che rasenta il mistico. Le sue opere rimandano ai disegni dell'architetto utopista francese Étienne-Louis Boullée, vissuto nel Settecento; ed è facile pensare che Trouvelot abbia visto quadri di artisti come Odilon Redon (1840-1916), che con le sue particolareggiate immagini di giganteschi occhi fluttuanti ispirò i surrealisti. Qualunque sia stata la sua fonte d'ispirazione, il valore delle opere di Trouvelot fu pienamente confermato nel 1881, quando la casa editrice Charles Scribner's Sons pubblicò 15 delle sue vedute astronomiche in un libro che costava ben 125 dollari.

Se la mostra alla Public Library provava da un lato che i suoi disegni mancavano della precisione delle moderne fotografie scientifiche, dall'altro ribadiva però l'inimitabile capacità immaginifica del genio umano: di qui la freddezza scientifica, di là la creatività soggettiva. «Il mio intento è... rappresentare i fenomeni celesti per come appaiono all'occhio esperto e a un disegnatore capace attraverso i grandi telescopi moderni...

combinare la precisione dei dettagli con l'eleganza naturale e la delicatezza delle forme proprie degli oggetti riprodotti» dichiarava lo stesso Trouvelot.

Ecco dunque spiegato il fascino singolare delle immagini qui proposte. Questi disegni rivelano sì un'estrema precisione, ma sono al contempo imbevuti di quell'intenzionalità creativa che lo sguardo dell'uomo sempre introduce nella natura, per cui la luna può trasfigurarsi in un volto e le nuvole ricomporsi in forme fantastiche.

Se Leonardo da Vinci incitava gli artisti ad andare a caccia di paesaggi o di scene di battaglia nelle macchie su un vecchio muro, lo stesso fa Trouvelot con il nostro angolo di cosmo. E proprio perché, ad esempio, il Mare Humorum è stato disegnato da mano umana possiamo ammirarlo in un modo che nessuna foto ci consentirebbe mai: potremmo quasi trovarci di fronte a un merletto o a uno stucco decorativo, e addirittura scambiare le protuberanze solari per la rilegatura marmorizzata di un libro antico.

Étienne Trouvelot si spense a Meudon nel 1895, ma il nostro sofisticato mondo scientifico ha reso omaggio al pioniere di una visione lirica dello spazio intitolandogli un cratere lunare. ♦

